



**UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE  
OSSERVATORIO CARCERE**

**1° OPEN DAY DELL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE  
RIMINI 12-13 GIUGNO 2015**

**“OSSERVATORIO CARCERE”  
relazione sull'attività**

**(integrazione del programma presentato a Palermo il 6 – 7 febbraio 2015)**

-----

1. **PREMESSA**
2. **LA CORRETTA INFORMAZIONE SUI TEMI DEL CARCERE  
IL PROGETTO “VALE LA PENA. LA PENA VALE”**
3. **GLI STATI GENERALI SULL'ESECUZIONE PENALE . LA PARTECIPAZIONE  
DELL'U.C.P.I.**
4. **SULL'ART. 35 TER, ORDINAMENTO PENITENZIARIO**
5. **LE VISITE AGLI ISTITUTI**
6. **IL SOSTEGNO ALLA L. 81/2014 SULLA CHIUSURA DEGLI OPG**
7. **INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPLICAZIONE DELL' ART. 275 BIS C.P.P. E  
DELL'ART. 58 QUINQUES ORDINAMENTO PENITENZIARIO  
(C.D. “BRACCIALETTI ELETTRONICI”)**
8. **QUESTIONARIO SUI TRIBUNALI DI SORVEGLIANZA**
9. **SULL'ART. 41 BIS O.P. E L'ERGASTOLO**
10. **ACCORDO U.C.P.I. – DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA DELL'UNIVERSITA'  
DEGLI STUDI ROMA 3**
11. **LA SEZIONE “OSSERVATORIO CARCERE” SUL SITO U.C.P.I.  
E PAGINA FACEBOOK**
12. **PROTOCOLLO D'INTESA PER L'APPLICAZIONE DELL'ART. 21 O.P.**
13. **CONFRONTO E DIALOGO CON ALTRI SOGGETTI IMPEGNATI SUL TEMA DELLA  
TUTELA DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'**
14. **GUIDA AI DIRITTI E AI DOVERI DEI DETENUTI**
15. **IN VISTA DEL CONGRESSO STRAORDINARIO DI CAGLIARI**
16. **ARTICOLI E COMUNICATI STAMPA**
17. **QUANTO ALTRO RESTA DA FARE**



## 1. PREMESSA

*“La conciliabilità del carcere con la dignità umana appare un’illusione: una nobile illusione, ma pur sempre un’illusione” (Gustavo Zagrebelsky – 23 gennaio 2015).*

Pur condividendo questo pensiero, l’“Osservatorio Carcere” dell’Unione Camere Penali, già dalla prima riunione del 6 dicembre 2014, ha voluto porre le basi per un lavoro che possa attenuare quanto più è possibile tale concetto.

Le “ansie sociali” che invocano un sistema repressivo incentrato sul paradigma della pena detentiva, vanno contrastate con un’attività che possa avvicinare l’opinione pubblica alle problematiche relative alla detenzione, al fine di un effettivo intervento del Legislatore, per l’applicazione dei principi di legalità nell’esecuzione della pena.

Una vera e propria attività di “rieducazione”, non solo quella prevista dall’art. 27 della Costituzione per i condannati, ma un’attività svolta nei confronti dei cittadini liberi che possa far condividere principi base di civiltà giuridica.

Dopo il richiamo della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, vi è stata una maggiore attenzione politica alla drammatica situazione delle carceri, ma “*molto resta da fare*” e bisogna “*perseverare affinando gli obiettivi*”, come ancora una volta ha ricordato, a dicembre scorso, l’allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Le numerose riforme annunciate in tema di disciplina sanzionatoria e di pene detentive non carcerarie, sono rimaste sulla carta senza trovare alcuna forma normativa.

Il “rimedio interno” per il risarcimento dei danni indicato dalla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, concretizzatosi con l’art. 35 ter dell’Ordinamento Penitenziario, introdotto del D.L. 26 giugno 2014, N. 92, convertito in Legge 11 agosto 2014, N. 117, si sta rivelando un vero e proprio fallimento.

Un’inversione di rotta è, pertanto, auspicabile anche perché, è bene ricordare, che l’Italia ha usufruito di un rinvio per la valutazione del suo sistema detentivo e che il Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa sta per riprendere in esame la questione, al fine di compiere una piena valutazione dei progressi compiuti del piano/bilancio d’azione messo in atto. Dunque, la questione è ancora sub iudice.

L’attività dell’“Osservatorio” si presenta, pertanto, complessa e articolata e fondamentale è stata la collaborazione delle singole Camere Penali territoriali, con i loro Referenti. La presenza su tutto il territorio nazionale ha consentito l’accertamento di problematiche locali e l’impulso per un lavoro efficiente, dinamico e produttivo .

## 2. LA CORRETTA INFORMAZIONE SUI TEMI DEL CARCERE IL PROGETTO “VALE LA PENA. LA PENA VALE”

L’“Osservatorio” ha avvertito come non ulteriormente differibile un’azione di intervento per la corretta informazione dei cittadini sui temi inerenti il carcere, partendo dal concetto di legalità della pena. Tale azione di informazione è diretta a risvegliare le coscienze da una lunga fase involutiva causata da un consolidato filone giornalistico giustizialista e forcaiolo, non attento alla dignità di chi è indagato e, ancor peggio, di chi è detenuto.

Il concetto che deve essere recepito dai cittadini è quello della legalità della pena che se eseguita secondo i principi costituzionali, nel rispetto dei diritti di ogni singolo uomo, genera effetti virtuosi, oltre che sotto l’aspetto della dignità preservata anche nella tutela di chi è detenuto, anche sotto il profilo utilitaristico, producendo l’effettivo recupero alla società di chi con questa ha infranto il patto, con l’interruzione del fenomeno della recidiva e con i conseguenti effetti benefici nei riguardi di tutti i consociati.



La sfida è soprattutto culturale. Nasce così il progetto “Vale la pena. La pena vale”. In un primo incontro che si è tenuto il 22 gennaio 2015, presso il Ministero della Giustizia, tra il Ministro, il Presidente dell’U.C.P.I. Beniamino Migliucci e il Responsabile dell’“Osservatorio Carcere”, Riccardo Polidoro, il Ministro ha assicurato il coinvolgimento del suo Ufficio, condividendo contenuti e finalità del progetto. Altre riunioni hanno visto la partecipazione del Vice-capo di Gabinetto Francesco Cascini, dell’addetto stampa del Ministro, del Responsabile dell’Osservatorio Carcere e della giornalista Silvia Zingaropoli, che sta curando nel dettaglio il progetto.

L’iniziativa prevede un bando di idee per una campagna di comunicazione indirizzato a giovani creativi (under 35), per TV – Radio – Carta Stampata – Internet.

La successiva messa in onda e pubblicazione della campagna d’informazione vincitrice, sotto forma di “Pubblicità Progresso”.

Un messaggio che sia capace di evocare le due facce di una pesante medaglia. Laddove è, infatti, urgente che si comprenda quanto sia ingiusto detenere delle persone in condizioni “inumane e degradanti”, è altrettanto urgente che i cittadini comprendano quante opportunità per il singolo detenuto e per l’intera società possano scaturire dall’esecuzione di una pena che, se compiuta offrendo ai detenuti sincere e concrete opportunità di reinserimento, consentirebbe alla società di riguadagnare molto più di quanto essa abbia investito perché ciò avvenga.

Altra determinazione è stata quella di promuovere iniziative su tutto il territorio nazionale che portino la società civile a conoscere il mondo carcerario ed a confrontarsi con esso, organizzando eventi che vedano il diretto coinvolgimento, non solo degli addetti ai lavori, ma di quei cittadini che, altrimenti, non avrebbero la percezione del problema sociale costituito dalla condizione dei detenuti delle carceri del nostro Paese.

Un’operazione del genere potrebbe far sì che la politica, da sempre timida sull’argomento carcerario, sia irrorata da nuova linfa derivate dalla diffusione del concetto di legalità della pena che le dia il coraggio di operare le giuste ed urgenti scelte legislative.

### **3 GLI STATI GENERALI SULL’ESECUZIONE PENALE. LA PARTECIPAZIONE DELL’U.C.P.I.**

Nell’incontro del 22 gennaio u.s. tra il Ministro della Giustizia Orlando, il Presidente dell’U.C.P.I. Beniamino Migliucci e il Responsabile dell’ “Osservatorio Carcere” Riccardo Polidoro, il Ministro aveva espressamente invitato l’Unione Camere Penali a partecipare ai lavori preparatori e alle attività degli “Stati Generali sul carcere”. L’“Osservatorio” ha dato il suo contributo, sia con note scritte del Responsabile, sia con la partecipazione di quest’ultimo, come relatore, al Convegno che si è tenuto all’Università Sapienza di Roma, organizzato dal Prof. Glauco Giostra con la partecipazione del Ministro Orlando, che ha annunciato ufficialmente l’iniziativa.

Il Presidente Migliucci e l’Avv. Polidoro sono poi intervenuti il 19 maggio u.s. alla cerimonia di apertura degli Stati Generali, che si è tenuta presso l’Istituto di Bollate ed il Responsabile dell’Osservatorio è stato indicato quale coordinatore di uno dei tavoli di lavoro, che vedranno impegnati per sei mesi gli esperti del settore, per definire un nuovo modello di esecuzione penale e una migliore fisionomia del carcere, più dignitosa per chi lavora e per chi vi è ristretto.

### **4. SULL’ART. 35 TER, ORDINAMENTO PENITENZIARIO**

I dati pervenuti dai Presidenti e dai Referenti delle Camere Penali territoriali sull’applicazione dell’art. 35 ter smentiscono i toni trionfalistici e strettamente economici del Ministro della Giustizia per aver evitato la condanna dell’Italia per il trattamento disumano e degradante riservato ai detenuti. Se è vero che, come testualmente riferito, è stata “*scongiurata un’onta politica*”, in quanto la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo ha dichiarato irricevibili 3.685 ricorsi, avendo l’Italia introdotto il rimedio risarcitorio davanti al Giudice nazionale, è altrettanto vero che la nuova norma si è rivelata, allo stato, un vero e proprio fallimento. Con la pronuncia di “irricevibilità” dei ricorsi, ha affermato il Ministro, vi è stato “*un risparmio per l’Italia di*



41.157.765 euro. In prospettiva, se i 18.219 ricorsi pendenti davanti ai Giudici nazionali fossero stati proposti a Strasburgo (ove il rimedio interno non fosse stato introdotto), la stima sarebbe pari a un costo di ulteriori 203.488.011 euro, per un totale di 244.645.776 euro” (askanews). **Ma i conti nascondono un vero e proprio caso di Giustizia negata.** Da un lato Strasburgo ritiene di non interessarsi più dei ricorsi provenienti dall'Italia, avendo tale Paese trovato una soluzione interna, dall'altro il tanto sbandierato rimedio non funziona affatto. L'indagine sulle istanze depositate al 27 novembre 2014, è lapidaria : ISTANZE ISCRITTE 18.104, DEFINITE 7.351, PENDENTI 10.753. Delle definite ne sono state dichiarate INAMMISSIBILI 6.395 (87%) ed ACCOLTE solo 87 (1,2%). Ma la Corte Europea che aveva raccomandato rimedi effettivi, rapidi ed efficaci, lo sa ?

Il dato locale è, poi, in alcuni casi davvero allarmante:

**Ufficio di Sorveglianza di Cuneo**, al 27 gennaio 2015: Proc. iscritti 191 – non luogo a procedere 15 – Inammissibili 83 – Incompetenza 1 – Accolti 0 – Rigettati 0

**Ufficio di Sorveglianza di Bologna**, al 27 novembre 2014: Proc. iscritti 337 – Non luogo a procedere 15 – Inammissibili 144 – Incompetenza 1 – Accolti 15 – Rigettati 1

**Ufficio di Sorveglianza di Palermo**, al 30 novembre 2014: Proc. iscritti 184 – Non luogo a procedere 1 – Inammissibili 426 – Incompetenza N 1 – Accolti 0 – Rigettati 0

**Ufficio di Sorveglianza di Firenze**, al 15 dicembre 2014: Proc. iscritti 561 – Non luogo a procedere 5 – Inammissibili 96 – Incompetenza 17 – Accolti 0 – Rigettati 6

**Ufficio di Sorveglianza di Napoli**, al 27 novembre 2014: Proc. iscritti 387 – Non luogo a procedere 13 – Inammissibili 124 – Incompetenza 1 – Accolti 0 – Rigettati 2

**Ufficio di Sorveglianza di Cagliari**, al 10 dicembre 2014: Proc. iscritti 332 – Non luogo a procedere 0 – Inammissibili 1 – Incompetenza 0 – Accolti 0 – Rigettati 0

**Ufficio di Sorveglianza di Avellino**, al 10 dicembre 2014: Proc. iscritti: 698 – Tutti ancora pendenti

**Ufficio di Sorveglianza di Spoleto**, al 26 giugno 2014: Proc. iscritti 720 – Non luogo a procedere 7 – Inammissibili 426 – Incompetenza 0 – Accolti 15 – Rigettati 5.

I dati statistici disponibili, oltre a segnalare un rilevante ritardo delle decisioni, registrano un altissimo numero di declaratorie di inammissibilità. E' ragionevole supporre che gran parte di queste siano conseguenza dell'interpretazione abbracciata inizialmente da buona parte degli Uffici di Sorveglianza, che richiede il requisito dell'attualità della lesione per la proposizione del ricorso risarcitorio, un requisito che mina profondamente l'effettività dello strumento riducendone drasticamente l'ambito di applicazione.

Fortunatamente la tematica è stata oggetto, più recentemente, di un generale ripensamento che, accanto ad un'ampia riflessione dottrinale e culturale (che ha coinvolto anche il Coordinamento Nazionale dei Magistrati di Sorveglianza), prefigura anche l'abbandono di tale orientamento giurisprudenziale.

È indubbio però che, se così non sarà, tutto il percorso di adeguamento del sistema alle prescrizioni imposte con la sentenza pilota della Corte Europea sarà destinato ad essere compromesso, considerato che la tutela riparatoria è coesistente a tale percorso e deve essere accessibile a chiunque lamenti violazione della Convenzione.

Altrettanto cruciale nel giudizio sull'effettività del ricorso è la tempestività della decisione, certamente non garantita dai tempi di attesa ricavabili dai dati relativi ai ricorsi attualmente pendenti.

La statistica, che dovrà essere costantemente aggiornata, è stata diffusa e commentata in tutte le occasioni convegnistiche sull'argomento alle quali l'Osservatorio ha partecipato.

Fra le numerose altre, citiamo in particolare i Convegni internazionali coorganizzati dall'Osservatorio con il progetto universitario europeo Prison Litigation, il Conams ed altri, tenutisi a Palermo e Firenze il 5 ed il 7 maggio 2015, il secondo dei quali ripreso anche da un servizio documentativo, con interviste, da Camere Penali TV.

**Di qui la necessità di proseguire nel monitoraggio e pretendere anche un intervento normativo chiarificatore, da più parti già da tempo sollecitato.**



## 5. LE VISITE AGLI ISTITUTI

Nei primi 6 mesi di attività, l'Osservatorio ha proseguito nell'attività di monitoraggio sui luoghi di detenzione visitando La Casa Circondariale di Catania – Piazza Lanza, la Casa Circondariale di Cremona, le Case Circondariali Mario Gozzini e Sollicciano di Firenze, l'O.p.g. di Montelupo Fiorentino e la Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia.

Le visite a Piazza Lanza ed a Sollicciano, in particolare, hanno consentito di constatare che, nonostante il rilevante calo della popolazione carceraria, permangono criticità legate al sovraffollamento. In questi istituti di media dimensione, i reclusi continuano a godere di spazi ancora ai limiti, se non al di sotto, del minimo vitale ed il regime delle celle aperte, ancora applicato ad una minoranza, è vanificato dalla mancanza di spazi comuni dove soggiornare alternativi alle celle, dove si continua a consumare i pasti ed a trascorrere gran parte delle giornate, anche a causa dell'insufficiente offerta di attività trattamentali. Evidenti sono anche le carenze strutturali degli edifici, come il riscaldamento che funziona “a singhiozzo” (Sollicciano) o addirittura radicalmente assente (Catania), le diffuse infiltrazioni di umidità, le crepature delle pareti e del soffitto.

Altrove lo spazio non costituisce più un problema, come a Cremona, dove è stato da poco realizzato un nuovo moderno padiglione che ha consentito anche lo sfollamento di altri istituti vicini, ma si sono registrate criticità non meno significative. Qui i reclusi sono per lo più provenienti da altre aree territoriali, giunti, per l'appunto, per sfollamento, secondo una logica emergenziale che, almeno per il momento, sembra avere sacrificato aspetti organizzativi molto rilevanti per la vita dell'istituto. Ed a soffrirne non sono le sole attività trattamentali, in gran parte ancora da allestire, ma anche servizi più basilari: basti pensare che nel nuovo padiglione manca ancora l'infermeria.

Situazione completamente diversa quella del Mario Gozzini di Firenze, dove la custodia attenuata e l'ampia disponibilità di attività culturali e ricreative garantiscono un modello di detenzione vivibile e dignitosa, pur con fondi istituzionali modestissimi, che vengono compensati dal volontariato e da progetti finanziati con risorse pubbliche e private del territorio. Qui il regime delle celle aperte ha un senso perché non consente solo, come altrove, di accedere al corridoio, ma alla comunità; ed anche nelle (poche) ore della giornata in cui l'area trattamentale è chiusa, si può soggiornare nei refettori, presenti in tutte le sezioni, in cui si cucina e si mangia insieme.

Diverso è anche il clima che si respira fra i reclusi, che si considerano – e sono effettivamente – dei privilegiati, avendo tutti conosciuto esperienze di detenzione in altri Istituti, ma il privilegio di cui godono è solo quello di scontare la loro pena con modalità più consone agli standard raccomandati dagli Organismi internazionali e dalla stessa Costituzione.

La visita al Mario Gozzini si iscriveva anche nell'impegno profuso dall'Osservatorio a sostegno della coerente attuazione della riforma volta alla chiusura degli O.p.g. ed alla cura in libertà dei malati di mente autori di fatti costituenti reato culminata nella l. 81/2014 e fortemente voluta dall'UCPI (su cui v. *infra*).

Con analoghe finalità, ci siamo recati anche all'O.p.g. di Montelupo Fiorentino pochi giorni prima della scadenza del 31 marzo 2015, data prevista per la chiusura degli O.p.g., constatando che l'Istituto era in piena efficienza e non aveva ancora ricevuto alcuna formale indicazione sul destino degli internati e sui protocolli da seguire per l'imminente chiusura. Vi erano stati anzi rilevanti interventi di restauro e miglioria, alcuni addirittura ancora da collaudare (l'impianto di areazione delle celle, costato ben 250.000 €). Non è un caso che, tutt'oggi, la maggior parte degli internati si trovi ancora lì.

Con l'occasione, abbiamo potuto constatare che il regime di trattamento degli internati, oggi decisamente migliorato rispetto ai tempi della nota ispezione della Commissione Marino (il Padiglione “La Staccata”, quello che versava nelle condizioni peggiori, è stato chiuso), non si discosta di molto, nella sostanza, da quello dei detenuti a custodia attenuata. Eccetto che per la maggiore presenza di personale psichiatrico, l'Istituto è un carcere a tutti gli effetti. Visitarlo



costituisce la migliore conferma, se ce ne fosse bisogno, di quanto sia stata opportuna la scelta normativa incentrata sul superamento di queste strutture.

È di pochi giorni fa, infine, la visita alla Casa di lavoro di Castelfranco Emilia, istituto che si sarebbe voluto convertire in una Casa di Reclusione a custodia attenuata (come indica la targa presente all'ingresso, che riporta solo questa denominazione), ma che continua ad ospitare quasi esclusivamente internati (96, a fronti di soli 6 detenuti).

Gli ospiti sono, in massima parte, *clochards* - come ci riferisce senza mezzi termini il Vice Comandante della Polizia Penitenziaria, che ci riceve e ci accompagna nella visita - o comunque persone che, a seguito di lunghi percorsi di detenzione, hanno ormai perduto ogni riferimento sociale e familiare. Spesso sono presenti da molti anni e non hanno quasi nessuna prospettiva di reinserimento sociale.

Il regime di internamento non si discosta di molto da quello dei detenuti (ed infatti è comune a quello dei 6 detenuti presenti), a causa della scarsissima disponibilità di lavoro o, più precisamente, di fondi, visto che l'enorme struttura potrebbe impegnare ben più del 10% degli internati che, a rotazione, si occupano delle attività agricole, ma è lasciata, in gran parte, in stato di abbandono per carenza di finanziamenti.

Modestissime sono anche le attività trattamentali diverse dal lavoro, tanto che perfino il servizio scolastico ricorre all'aiuto di un'insegnante in pensione, operante come volontaria *ex art. 17 O.P.*, per garantire almeno la preparazione da privatisti agli internati che desiderano conseguire i diplomi di scuola primaria e secondaria di primo grado. Altrimenti, ci sarebbe solo un corso di alfabetizzazione.

La visita a Castelfranco Emilia ha sollecitato, all'interno dell'Osservatorio, una riflessione sugli istituti delle misure di sicurezza detentive, che sarà oggetto di approfondimento nel prossimo futuro, in vista della proposizione alla Giunta di eventuali iniziative pubbliche sull'argomento.

**PROSSIME VISITE PROGRAMMATE:**

22 giugno 2015: Casa Circondariale di Pescara

1° luglio 2015: Casa Circondariale Pagliarelli - Palermo

Data da definire: Castiglione delle Stiviere

## **6. IL SOSTEGNO ALLA L. 81/2014 SULLA CHIUSURA DEGLI OPG**

Il percorso di riforma culminato nella l. 81/2014, che ha sancito la chiusura degli O.p.g., ha rappresentato un momento di grande mobilitazione sociale nel quale l'UCPI si è attivamente impegnata fin dall'inizio.

In questi mesi si gioca una partita importante. Occorre anzitutto che la scadenza del 31 marzo 2015, data di chiusura definitiva degli O.p.g., non si traducesse nell'ennesima proroga, al contempo sollecitando le Regioni e le relative aziende sanitarie ad attivarsi finalmente non solo per l'individuazione e l'allestimento delle REMS destinate ad ospitare gli internati "non dimissibili", ma anche per rendere possibile la dimissione e la "presa in carico" da parte della Psichiatria Territoriale di tutti gli altri.

Ed è noto che questo percorso incontrava ed incontra tuttora non poche resistenze, non solo da parte di chi, come sempre, si dimostra pronto a cavalcare presso l'opinione pubblica il permanente allarme "sicurezza", ma anche degli operatori, chiamati all'assunzione di ruoli e di responsabilità inedite, spesso senza un'adeguata direzione e programmazione.

L'Osservatorio Carcere ha seguito quotidianamente, su mandato della Giunta, l'evolversi degli eventi e si è fatto promotore di plurimi interventi pubblici dell'UCPI.

In questa prospettiva è stata programmata, anzitutto, la visita all'O.p.g. di Montelupo Fiorentino il 16 marzo 2015, a distanza di 15 giorni dalla prevista chiusura, che ha messo in luce il fatto che l'Istituto non sembrava affatto prossimo alla dismissione ed anzi non aveva ricevuto ancora alcuna direttiva in merito, situazione che è stata pubblicamente denunciata con un comunicato stampa del 23 marzo 2015, con un intervento pubblico su "Il Garantista" del giorno successivo ed anche attraverso un reportage della visita, con apposite interviste, realizzato da Camere Penali TV.





Ulteriore comunicato stampa, seguito da un nuovo articolo su “Il Garantista”, pochi giorni dopo (il 4 ed il 7 aprile 2015), a scadenza ormai maturata, sono serviti a richiamare l'attenzione nuovamente sull'argomento, traendo spunto dalle notizie che pervenivano dalle varie regioni, per stigmatizzare l'inerzia di alcune e le incongrue iniziative di altre (Lombardia e Toscana, in particolare), invocando la nomina di un commissario governativo, come previsto dalla legge.

Inoltre, poiché il Consiglio regionale toscano aveva reso nota l'intenzione di trasferire alla Casa Circondariale Gozzini, previa parziale riconversione in REMS, gli internati toscani dell'O.p.g. di Montelupo Fiorentino, veniva programmata ed eseguita, nel giro di pochi giorni (15 aprile), la visita dell'Istituto fiorentino, seguita da apposita conferenza stampa volta a denunciare la “duplice follia” di tale prospettiva, incongrua destinazione per gli internati, dimessi dall'O.p.g. per essere destinati ad un carcere, rischiava di compromettere la stessa sopravvivenza di un Istituto, il Gozzini, che rappresenta un modello di detenzione dignitosa e vivibile, compromettendo i percorsi di risocializzazione dei detenuti interessati.

Anche in questo caso, è stato realizzato un servizio filmato in collaborazione con Camere Penali TV (“Salvate il Gozzini”), con il reportage della visita e le pertinenti interviste a commento.

Anche grazie a questo nostro impegno, che si è inserito nella cornice di una estesa mobilitazione sociale, la Regione Toscana ha riconsiderato la propria decisione, optando per un'altra soluzione più adeguata.

Nel solco della medesima campagna di sensibilizzazione sull'argomento, si iscrivono anche gli interventi dell'Osservatorio a pubblici convegni, come quello svoltosi a Firenze il 25 maggio 2015 a Firenze, su iniziativa della locale Camera Penale.

L'Osservatorio ha inoltre aderito e partecipato direttamente all'VIII Forum Nazionale Salute Mentale, svoltosi a Pistoia nei giorni 4, 5 e 6 giugno 2015, nel corso del quale si è svolta una pubblica assemblea sul tema della chiusura degli O.p.g., con l'intervento di operatori, non solo giuridici, provenienti da tutta Italia.

Da ultimo (ma non in ordine di importanza) va segnalata la pubblica adesione dell'UCPI (con comunicato stampa in data 26 maggio 2015) all'appello lanciato da StopOpg, il comitato di coordinamento della campagna di sostegno alla riforma in atto, appello tuttora attuale, al quale invitiamo ad aderire individualmente tutti gli iscritti alle Camere Penali.

I programmi futuri prevedono, fra l'altro, la visita delle prime REMS che si vanno istituendo sul territorio nazionale, con priorità assoluta per quelle sorte all'interno del dismesso (sulla carta) O.p.g. di Castiglione delle Stiviere, oggetto di un'inopinata conversione che purtroppo assomiglia molto ad un semplice cambio di etichetta.

## **7. INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPLICAZIONE DELL' ART. 275 BIS C.P.P. E DELL'ART. 58 QUINQUES ORDINAMENTO PENITENZIARIO (C.D. “BRACCIALETTI ELETTRONICI”)**

L'Osservatorio Nazionale Carcere in questi primi mesi di lavoro ha avvertito la necessità di coinvolgere i referenti locali nella raccolta di dati circa l'applicazione in diritto e nella prassi di alcuni istituti di recente introduzione.

Così per quanto riguarda la normativa relativa all'applicazione del cosiddetto “braccialetto elettronico”, come recentemente modificata, l'Osservatorio ha invitato tutti i referenti a rivolgere agli Uffici Giudiziari 4 domande: a) quanti provvedimenti sono pervenuti all'ufficio?; b) quanti sono i provvedimenti effettivamente eseguiti?; c) con quali modalità l'ufficio accerta la disponibilità dei dispositivi elettronici?; d) in caso di mancanza di disponibilità come viene eseguito il provvedimento?

Dall'esame dei dati raccolti si possono formulare le seguenti osservazioni.

Si è registrata notevole difficoltà a reperire numeri precisi circa i casi sottoposti ai singoli uffici giudiziari nonché ai provvedimenti effettivamente eseguiti.

Dall'esame delle risposte nel loro complesso si può in ogni caso concludere che i casi di applicazione dell'istituto sono assai modesti (i casi di solito si contano sulle dita di una mano,



tranne alcune rare eccezioni quali ad es. Trapani), e che anche negli Uffici in cui fino a poco tempo fa l'applicazione risultava costante (es. Torino) oggi si assiste ad una drastica riduzione dell'applicazione dell'istituto a causa della mancanza di dispositivi, il cui reale numero complessivo e le modalità di assegnazione/ripartizione non è dato conoscere.

L'accertamento sulla disponibilità dei dispositivi di regola avviene attraverso l'autorità eventualmente deputata al controllo, la quale a sua volta si rivolge alla Telecom.

Pare inoltre assai diffusa una sorta di interpretatio abrogans della normativa in questione, in ragione della quale il ricorso all'istituto del cosiddetto "braccialetto elettronico" viene di fatto azzerato, limitando l'alternativa quindi a custodia cautelare-detenzione od arresti per così dire "ordinari" ovverosia senza braccialetto, svilendo così la ratio e lo spirito della novella legislativa.

Molto interessate lo studio statistico relativo alle conseguenze in caso di mancanza del dispositivo. A fronte di tale evenienza l'Autorità giudiziaria ha dato risposte assai diverse e per certi versi contrastanti tra di loro, ovverosia:

- mantenimento custodia in carcere tout court;
- mantenimento custodia in carcere ed inserimento in una sorta di lista di attesa a tempo; se entro il termine indicato non perviene disponibilità si mantiene custodia carcere;
- mantenimento custodia in carcere ed inserimento in una sorta di lista di attesa a tempo; se entro il termine indicato non perviene disponibilità arresti domiciliari senza braccialetto;
- arresti domiciliari con la prescrizione che non appena il dispositivo sarà disponibile verrà applicato;
- arresti domiciliari senza braccialetto.

Un caso interessante è emerso recentemente laddove al soggetto sottoposto agli arresti domiciliari con il braccialetto è stata sostituita la misura con quella più lieve dell'obbligo di presentazione; orbene il G.I.P. nel provvedimento ha disposto il mantenimento della misura domiciliare detentiva (e quindi di fatto la sospensione della nuova misura non detentiva) fino a quando i tecnici Telecom non avranno disinstallato il dispositivo stesso (tempo stimato 10 giorni).

## **8. QUESTIONARIO SUI TRIBUNALI DI SORVEGLIANZA**

L'"Osservatorio" ha predisposto recentemente un questionario anche per i Tribunali di Sorveglianza, al fine di verificare le diversità che vi sono in ciascuna Corte di Appello. Ciò servirà a monitorare le prassi e la tempistica di evasione delle istanze.

Anche in questo caso l'attività dei Referenti delle Camere Penali territoriali sarà fondamentale per ottenere un risultato globale che consentirà di elaborare un documento da sottoporre al Coordinamento Nazionale dei Magistrati di Sorveglianza per un confronto propositivo che possa migliorare l'attività della Sorveglianza, spesso gravosa per i difensori ed inutile per i detenuti.

## **9. SULL'ART. 41 BIS O.P. E L'ERGASTOLO**

Sugli spinosi temi del 41 bis e dell'ergastolo che, da tempo, occupano l'Unione Camere Penali, l'"Osservatorio", anche confrontandosi con gli altri Osservatori e Commissioni, intende raccogliere in un dossier i casi più disperati di soggetti sottoposti a questi regimi di "tortura di Stato" e di "morte (in)civile", al fine di evidenziare come la metodologia e l'approccio del Ministero della Giustizia e dei Giudici non è compatibile con quelle regole costituzionali e umanitarie che devono ineluttabilmente osservarsi e sempre confrontarsi con lo spirito retributivo e rieducativo della pena irrogata. Il caso di Bernardo Provenzano, che, il 5 marzo 2013, ha ottenuto la sospensione del processo che lo interessava perché il suo "quadro cognitivo appare severamente compromesso ... tale da inficiare le possibilità del paziente di relazionarsi con il mondo esterno e di comunicare in modo congruo e proficuo con gli interlocutori ... tale da escludersi una capacità, anche minimale di poter partecipare coscientemente all'udienza", è emblematico: è stato sostenuto che egli non è incompatibile con il regime del 41 bis.





Il lavoro dell'“Osservatorio” terrà in considerazione le recenti parole di Papa Francesco che ha espressamente dichiarato che tenere i detenuti isolati in carceri di massima sicurezza è “una forma di tortura” e ha definito l'ergastolo “una pena di morte nascosta” ed inoltre le critiche mosse dal Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e le pronunce della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

#### **10. ACCORDO U.C.P.I. – DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA 3**

Siglato l'accordo tra il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma Tre e l'Unione delle Camere Penali Italiane per il Master di Diritto Penitenziario e Costituzione.

A seguito degli incontri tra il Professore Marco Ruotolo, Ordinario di Diritto Costituzionale e l'avvocato Riccardo Polidoro, Responsabile dell' Osservatorio Carcere UCPI, si è giunti alla sottoscrizione dell'atto che ribadisce l'importanza di una stretta collaborazione tra il mondo accademico e quello forense.

Il Professore Paolo Benvenuti, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, e l'Avvocato Beniamino Migliucci, Presidente dell'Unione Camere Penali, nel sottoscrivere l'accordo, il 3 giugno u.s., si sono soffermati, unitamente all'Avvocato Francesco Petrelli, segretario dell'Unione, sull'importanza di una maggiore conoscenza dell'esecuzione penale e dei principi costituzionali .

Per gli Avvocati, la tassa d'iscrizione al corso è ridotta di due terzi rispetto all'importo indicato nel Regolamento del Master. La frequentazione consentirà il conseguimento dei crediti formativi obbligatori . Saranno promossi momenti di formazione congiunta organizzati in collaborazione tra le parti. A breve ulteriori notizie su modalità d'iscrizione, agevolazioni e calendario incontri.

#### **11. LA SEZIONE “OSSERVATORIO CARCERE” SUL SITO U.C.P.I. E PAGINA FACEBOOK**

L'“Osservatorio” ha predisposto una nuova organizzazione della pagina dedicata sul sito dell'Unione, al fine di rendere più agevole la lettura delle news, di dare rilevanza all'attività delle Camere Penali territoriali sul tema del carcere, di avere a disposizione la più recente giurisprudenza in materia, di conoscere i link utili. Saranno inoltre riportati i nominativi dei Referenti delle Camere penali territoriali. L'operazione sarà inserita in una modifica globale del sito dell'Unione.

L'Osservatorio ha proposto alla Giunta e ottenuto l'autorizzazione a creare una pagina Facebook per un duplice ordine di ragioni. Da una parte si sentiva l'esigenza di uno strumento agile e veloce che consentisse di pubblicizzare l'attività svolta e gli interventi dello stesso Osservatorio e della Giunta in materia di carcere. Dall'altra si voleva affiancare al sito, con il quale la pagina Facebook interagisce e si compenetra, un mezzo di comunicazione che per sua natura avesse una maggiore diffusività.

La pagina Facebook dell'Osservatorio Carcere UCPI è stata dunque intesa e pensata come una vetrina che ha il fine di tenere informato un pubblico selezionato di destinatari sulle tematiche penitenziarie. In funzione di questa sua natura si è deciso di non consentire i commenti degli utenti Facebook nei post pubblicati. Infatti i commenti, le critiche e i consigli saranno ovviamente ben accetti, ma a tal fine sarà necessario inviare un messaggio in privato ai responsabili della pagina. Questo ovviamente non per un deficit di democraticità, ma per la funzione stessa della pagina che, come detto, non è un forum, ma un mero strumento di informazione.

I post pubblicati saranno visibili da coloro che cercheranno la pagina e da coloro che hanno apposto il “mi piace” nella pagina stessa, i quali saranno raggiunti dall'informazione ogni volta che viene postato un nuovo contenuto. Questi aggiornamenti della pagina non sono assolutamente invasivi in quanto l'utente può scegliere se riceverli o meno e comunque gli stessi rimangono archiviati, consultabili e facilmente raggiungibili dall'apposita voce di menù.



A tal proposito l'obiettivo prefissato dall'Osservatorio era quello di raggiungere entro il meeting di Rimini almeno 500 "mi piace", ma superando le più rosee aspettative si è raggiunto tale obiettivo nei primi due giorni dalla messa *on line* della pagina.

La pagina viene gestita da due responsabili dell'Osservatorio. I documenti politici sono pubblicati solo dopo l'approvazione della Giunta.

## **12. PROTOCOLLO D'INTESA PER L'APPLICAZIONE DELL'ART. 21 O.P.**

Prendendo spunto dal Protocollo già sottoscritto dalla Camera Penale di Verona, l'"Osservatorio" ha sollecitato i Presidenti delle altre Camere Penali a sottoscrivere protocolli d'intesa con le Direzioni degli Istituti di Pena e le associazioni per la concreta applicazione di quanto previsto dalle modifiche apportate all'art. 21 dell' Ordinamento Penitenziario, introdotte con il Decreto Legge N. 78/2013 che hanno ampliato la portata della previsione normativa, con la possibilità per i detenuti di svolgere il lavoro esterno, a titolo volontario e gratuito, presso enti pubblici ed associazioni di volontariato in esecuzione di progetti di pubblica utilità.

L'"Osservatorio" predisporrà – una volta avuta notizia dai Referenti territoriali – un documento che possa dare atto dell'attività in corso.

## **13. CONFRONTO E DIALOGO CON ALTRI SOGGETTI IMPEGNATI SUL TEMA DELLA TUTELA DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'**

Uno dei compiti fondamentali tanto dell'osservatorio quanto dei referenti territoriali è naturalmente dare un compimento "politico" alla propria attività, attraverso il confronto, il dialogo e la collaborazione con soggetti sia istituzionali sia appartenenti alla società civile.

Al contempo la partecipazione a convegni, incontri di studio, presentazione di libri ed iniziative sta rappresentando l'occasione per continuare, ovvero intraprendere, collegamenti con quegli altri enti ed associazioni che si occupano e preoccupano di carcere, pena, esecuzione.

Segnaliamo in particolare i contatti con l'associazione Antigone, con la Conferenza Nazionale Volontari e Giustizia, con i comitati StopOpg e LasciateCIEntrare, con il Forum Nazionale di Salute Mentale, con il Coordinamento dei Magistrati di Sorveglianza (Conams), con alcuni Garanti territoriali.

Si tratta di un'attività che è ovviamente bene sia svolta anche da ogni singolo/a Referente sul proprio territorio.

## **14. GUIDA AI DIRITTI E AI DOVERI DEI DETENUTI**

Sarà costituita una commissione che possa aggiornare la Guida pubblicata nel giugno 2010 dalla Camera Penale di Napoli, sia del testo in italiano che in altre lingue. Il lavoro sarà poi pubblicato sul sito dell'U.C.P.I. e rinnovato in caso di riforme. Si sta valutando poi la possibilità della pubblicazione in forma cartacea con distribuzione ai detenuti .

## **15. IN VISTA DEL CONGRESSO STRAORDINARIO DI CAGLIARI**

L'Osservatorio si sta preparando per il prossimo congresso straordinario dell'Unione delle Camere Penali che si terrà a Pula (Ca) presso il Forte Village Resort il 25-27 settembre 2015 con due importanti iniziative.

In primo luogo sta organizzando uno spettacolo teatrale con i detenuti del carcere di Uta, attuale casa circondariale del capoluogo isolano, che avrà luogo alla fine della prima delle tre giornate congressuali. Approfittando infatti di un seminario teatrale già operante nell'istituto penitenziario, il nostro Osservatorio ha deciso di sfruttare tale risorsa al fine di promuovere il citato evento.

Questo tipo di iniziativa infatti, oltre a premiare l'impegno dei detenuti, i quali avranno occasione di mettere in mostra le proprie capacità di recitazione, incentiva l'area educativa



dell'amministrazione penitenziaria ad organizzare degli eventi che coinvolgano le altre istituzioni all'esterno, migliorando l'approccio culturale dell'opinione pubblica verso le tematiche penitenziarie. Oltre all'amministrazione penitenziaria che avrà anche il compito di individuare i detenuti maggiormente idonei ad allontanarsi del carcere, è stato coinvolto il Tribunale di Sorveglianza di Cagliari il cui presidente Dott. Cossu ha espresso apprezzamento per l'iniziativa. Sempre nell'ottica di migliorare l'approccio culturale verso le tematiche penitenziarie, l'Osservatorio ha deciso di finanziare la riedizione di un libro scritto a due mani da Antonangelo Liori e da Dante Lancioni. Il testo intitolato "Quaresima in carcere", ricco di dotte citazioni, contiene una serie di ricette che hanno la peculiarità di specificare oltre agli ingredienti, le modalità di realizzazione dei piatti all'interno delle celle. Quindi si avrà modo di leggere con quali strumenti ed in quali difficili condizioni venivano preparati le pietanze nel vecchio carcere di Buoncammino. A titolo esemplificativo viene descritto e raffigurato come cuocere una torta realizzando un forno con due bombole da campeggio e della stagnola. Tale libro verrà dunque venduto durante il congresso e il ricavato sarà devoluto a delle associazioni che si occupano della tutela dei detenuti.

#### **16. ARTICOLI E COMUNICATI STAMPA**

L' "Osservatorio", grazie anche alle segnalazioni dei Referenti Territoriali, è intervenuto con tempestivi comunicati stampa su quanto andava pubblicamente denunciato. Numerose sono state le pubblicazioni dei componenti il Direttivo sulla stampa nazionale

#### **17. QUANTO ALTRO RESTA DA FARE**

Questi primi sette mesi di lavoro sono stati impegnativi e complessi, come lo saranno gli altri del nostro mandato. Ma l'Unione Camere Penali ha una risorsa importantissima e unica, il radicamento su tutto il territorio nazionale. Ringraziamo, pertanto, i Referenti Territoriali che hanno collaborato e invitiamo tutti a una concreta partecipazione che, ove lo si riterrà, potrà essere anche propositiva.

Rimini, 12 giugno 2015

RICCARDO POLIDORO  
SIMONE BERGAMINI  
GIANLUIGI BEZZI  
FABIO BOGNANNI  
FILIPPO CASTELLANETA  
GIUSEPPE CHERUBINO  
ROBERTA GIANNINI  
DAVIDE MOSSO  
NINFA RENZINI  
CINZIA SIMONETTI  
GABRIELE TERRANOVA  
RENATO VIGNA  
FRANCO VILLA